della luna crescente, conforme nella precedente tavola venne da noi raccontato.

Gli Ordini per tanto dell' *arcolaio*, e quello della *leonessa*, quando pure vogliansi risguardare come tali, ebbero ben curta durata; giacchè è da credere, che appena la parte di Ladislao prevalse su quella di Luigi II. d' Angiò, tutti i nobili si affrettassero a riconoscere il primo come loro sovrano, e per conseguenza quelle imprese simboliche che avevan preso nel parteggiarli contro rimasero affatto annullate.

Quanto all' abito di questi Cavalieri, se pure è permesso così chiamarli, non si potrebbe dir cosa alcuna, e sembra anzi che tutto il distintivo del loro Ordine consistesse nelle divise dell' *arcolaio* e della *leonessa*, le quali in guerra portavano sopra le armi, ed in pace su gli abiti che a quel tempo costumavansi alla corte napolitana.

TAVOLA LXXVII., E LXXVIII.

CAVALIERI DELL' ORDINE DEL LIONE, E DELLA CORONA

Enguerrando I, signore di Coucy, il quale viveva nel 1680, avendo ucciso un feroce lione nella foresta appunto di Coucy, che menava terribilissime e funeste stragi, volendo conservar la memoria di questo nobile fatto, fecene scolpire in pietra la figura, e la collocò nella corte del suo castello di Coucy. Instituì inoltre delle feste di ringraziamento, da doversi in ogni anno rinnovare; ed i fondatori dell' Abbazia di Nongent, ch' erano della casa de' Coucy, obbligaron l' abbate di quel monistero ad offerir del pane e delle torte al signor di Coucy nella corte,

ove era collocata la ridetta effigie del lione, la qual ceremonia compievasi nel modo che son per dire. Avanti di presentare il pane e le torte, l' abbate vestito da agricoltore, con un di que' sacchi di cui si fa uso quando si semina, ed assiso in groppa d' un cavallo acconcio come susa andando a' lavori di campagna, era obbligato a dar molte giravolte per la corte ed a fare scoppiare una frusta che teneva in mano. In seguito si visitava il suo equipaggio per accertarsi se era in buono stato, e se trovavasi che mancasse un sol chiodo al suo cavallo, questo gli veniva confiscato, dopoche esso abbate era ammesso a presentare il suo donativo. Questa funzione soleva rinnovellari tre volte in ciascun anno, cioè nelle feste del santo Natale, nella pasqua di risurrezione, e di s. Giovan Battista. Il Lalouette, il quale nel 1576 scrisse la storia genealogica della casa di Coucy, dice aver veduto questa ceremonia, che tuttavia osservavasi con altre circostanze da questo autore omesse, e che consistono in non andar più l' abbate a render quest' omaggio in persona, ma in mandarvi uno degli uffiziali dell' abbazia, il quale portava nel sacco sopraddetto una certa quantità di biada, e conduceva con sè un cane che teneva appesi al collo due torte, le quali se mai dal cane venivano guastate; o mangiate, o pure se nella piazza sgravavasi di qualche escremento, era condannato l' abbate ad una pena pecuniaria. Quello che rendeva l' omaggio abbracciava ancora due leoni di pietra che stavano alla porta del palazzo della città, ove ai tempi del Lalouette era stato trasferito quello che era nella corte del castello.

Aggiunge inoltre il nominato scrittore, che a cagione di questa azione di Enguerrando I, fu instituito l' Ordine del lione, che poscia da Enguerrando II, fu rinnovellato sul cominciare

Cav. del Leone

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Monetta inc.

Cav. della Corona

del regno di s. Luigi, siccome appunto viene notato dal Belleforet nella sua storia di Francia; lo che egli fece con una veramente regal magnificenza. L' Helyot dice per altro, essere d'assai più probabile che questo principe sia stato l' institutore di quest' Ordine, ai membri del quale davasi per divisa una medaglia d' oro, in cui era impresso un lione.

E qui è da far chiaro che non v' ha scrittore, compreso il ricordato diligentissimo Helyot, il quale faccia parola intorno al vestire di questi cavalieri; il che fa sospettare che non avessero abito particolare dell' ordine, ma che vestissero conforme l' usanza del tempo, e che tutto il distintivo consistesse nella medaglia di cui sopra dicemmo.

Vi fu eziandio in Francia un altr' ordine cavalleresco, detto della corona, il quale fu instituito da Enguerrando VII, signore di Coucy, e conte di Soissons, di cui vien fatta mensione nelle lettere di conferma, da Luigi Duca d' Orleans, concedute ai padri celestini di Villanuova, dopo che egli ebbe comperata la terra di Coucy, e la contea di Soissons. Queste lettere, le quali ritrovansi inserite in un libro della camera de' conti di Blois dell' anno 1393, foglio 34, e cominciano nella maniera seguente.

Luigi *figliuolo del re di Francia, Duca d' Orleans conte di Blois, Beaumont, e Soissons, e signore di Coucy. facciamo sapere a quelli che sono e che verranno. Abbiamo noi vedute le lettere del nostro caro amico, cugino, nostro signore Enguerrando già signore di Coucy, e conte di Soissons, contenenti la formola che segue. Enguerrando signore di Coucy, conte di Soissons, e Bar-de-Marle facciamo sapere a tutti quelli che sono, e che verranno, che considerando noi il pellegrinaggio, ed i beni temporali e mondani di questa vita transitoria essere ordinati per ciascheduno, che ben vive, e*

sa usarne ad edificare e radunare tesori ne' cieli ove sta Dio, che tutti i beni ci somministra, noi per vera devozione ad onore di Dio padre, figliuolo e spirito santo, un Dio vero e santissima Trinità della gloriosa Vergine Maria, di tutti i santi e sante del paradiso, e per avere chi faccia orazione in perpetuo per noi, per i nostri antenati, e successori, e per la nostra carissima ed amatissima compagna Isabella di Lorena al presente nostra moglie, per tutti i cavalieri e dame, scudieri, e damigelle, che sono stati sono e saranno del nostro Ordine della corona; pel singolare amore ed affetto che abbiamo verso il devoto e santo Ordine de' celestini, l' accrescimento ed aumentazione del divino servizio, per consagrare il corpo del nostro Signore nel santo sagramento dell' altare, che per sua misericordia ordinò, che si facesse in memoria di lui, e della sua santa degna morte e passione, ch' ei volle patire per tutti i cristiani, e per essere partecipi di tutte le buone opere di carità, di orazione, e di divozione, che sono state, sono e saranno fatte da detti religiosi del detto Ordine de' celestini, ordiniamo, che fatto, e costituito, edificato e stabilito nel luogo, e nella piazza di nostra casa di Villanuova presso Soissons ec. ec.

La fondazione di cui si tratta è del 26 Aprile 1390, e le lettere del Duca d' Orleans sono in data di Beautè sul Marne del mese di Novembre 1404. Trovasi nella camera dei conti di Blois un sigillo di questo principe, in cui evvi rappresentato egli medesimo, stante a cavallo d'un generoso destriero, ed avente una corona rivolta allo ingiù attaccata al braccio diritto per mezzo d'una correggia che passa per entro una fibbia. Vedevasi eziandio l' arme sua nel Castello di Blois e nel palazzo della città, sotto della quale vi è similmente nna corona rivoltata allo ingiù.

Da tuttociò v' è ragione di credere, che la corona da no nominata potesse essere la divisa dell' Ordine instituito da Enguerrando di Coucy, la quale dal Duca d' Orleans fosse stata conservata allorchè divenne signore di Coucy, e di Soissons. V'è anche ragione di ritenere che l' abito proprio de' cavalieri di quest' Ordine fosse quello comunemente usato da gentiluomini alla corte francese nel secolo decimoquarto, e che solo distintivo della loro dignità cavalleresca fosse solamente la più volte ricordata corona, che pendeva dal braccio diritto.

TAVOLA LXXIX., E LXXX.

CAVALIERI DELLA FEDE DI CRISTO, E DELLA PACE

Seguitando le orme segnateci dal celebre Helyot nella storia degli ordini religiosi e militari, uniremo insieme nella presente tavola i cavalieri della Fede di Cristo in Francia ed in Italia, de' quali egli afferma non sapersi l' origine.

Avvi cionullostante molta probabilità che tanto gli uni quanto gli altri avessero il loro principio ai tempi delle crociate, bandite contro gli Albigesi. Dice l' Helyot soprallodato, che per quello risguarda quei di Francia sarebbero rimasti a lui incogniti, se non avesse trovato nel volume nono de' manoscritti del signor Duchesne padre, i quali esistono nella biblioteca de' re di Francia, alquante lettere del P. Savary gran Maestro dell' Ordine della Fede di Gesù Cristo portanti la data del 5 Febbrajo 1220, in vigor delle quali si obbliga con i Cavalieri di quest' ordine, di difender, cioè, la persona e le terre d' Almerigo di Montfort conte di Narbona e